

«Spopolamento in Valmarecchia, da 17 anni la Provincia non fa nulla»

Il Comitato Valmarecchia Futura passa all'attacco della precedente gestione dell'ente: «I dati sulla fuga dai borghi sono una condanna senza appello per un immobilismo colpevole»

Fatti, non parole. Sullo spopolamento del Montefeltro riminese - i cui borghi negli ultimi dieci anni registrano un calo a doppia cifra della popolazione residente - va all'attacco il comitato Valmarecchia Futura. Che parte da lontano, nel commentare i dati inquietanti emersi dall'indagine demografica della **Fondazione Think Tank Nord Est**: «Nel 2006, ben 17 anni fa - attacca il Comitato - la soddisfazione post referendum popolare che arricchì il territorio con nuovi comuni - Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello - si basava su una promessa: finalmente in Romagna avrete servizi e collega-



Sotto attacco la gestione della Provincia dell'ex presidente Riziero Santi

menti utili ad uno sviluppo concreto. Idem per i recenti Montecopiolo e Sassocorvaro. In realtà non calano pesantemente solo i residenti, ma chiudono le imprese e si azzerano i servizi basilari, che per essere utilizzati chiedono sacrifici offensivi per chi paga le tasse come tutti gli altri».

Il Comitato ricorda che «dopo il referendum la Provincia aumentò 60% la sua estensione e 1.836 imprese per lo più individuali ne arricchirono il tessuto economico. Una decina di anni fa uno studio della Camera di Commercio rilevò che il 62% degli imprenditori dell'Alta Valmarecchia riteneva decisivo un collegamento rapido con la costa. Siamo ancora fermi lì».

Al palo? «No, siamo proprio arretrati. Già prima del Covid le imprese erano scese del 13,5%, mentre salivano quelle in bassa Valmarecchia. Evidente l'obbligo di spostarsi più verso il mare a causa delle difficoltà e per sopravvivere». Sotto accusa: «La Provincia di Rimini che oggi Sadegholvaad guida, ereditando il clamoroso flop dei suoi precedenti amministratori, continua a non considerare il punto di partenza ineludibile per aiutare la Valmarecchia, ossia garantire un collegamento che nei prossimi 20 anni l'aiuti a risollevarsi. D'altra parte, è la stessa soluzione che si cerca con il prolunga-



Il borgo medievale di Petrella Guidi

mento del Metromare verso destinazioni quasi irraggiungibili quando ci sono gli eventi fieristici di punta». Anni di chiacchiere senza costruito.

«**Continuiamo** ad ascoltare parole - aggiunge il Comitato Valmarecchia Futura - mentre i fatti parlano di un progetto di fattibilità commissionato proprio dalla Provincia e ancora ufficialmente misterioso. Quel poco

che si sa, è il contrario di quel che servirebbe». «Belle le sue parole presidente - concludono dal Comitato, rivolgendosi a Jamil Sadegholvaad, dallo scorso 25 novembre alla guida dell'ente provinciale, dopo Riziero Santi - ma sono 17 anni che sentiamo solo parole. E intanto la gente scappa e le imprese chiudono».

Mario Gradara

Verucchio

Ufficio postale operativo da lunedì a sabato

L'entusiasmo della sindaca Sabba: «È vitale cercare di mantenere e se possibile implementare i servizi»

Verucchio e il nuovo ufficio postale. Il 13 febbraio è la data in cui l'ufficio di Poste spa, abbandonerà l'attuale orario ridotto a tre giorni settimanali e tornerà operativo dal lunedì al sabato. Le novità non si fermano alla nuova sede, in piazza Malatesta, e al nuovo orario ripristinato. L'ufficio postale di Verucchio è stato scelto fra i 7000 attivi h24 con nuovi servizi digitali, Atm evoluti, postazioni self service

ed eCommerce. Una rivoluzione. In settimana dovrebbe aprire il cantiere per la trasformazione dell'ex ristorante Barcaccia (di proprietà di Vincenzo Bronzetti) che affaccia con ben tre vetrine su Piazza Malatesta e che, nelle intenzioni, da aprile ospiterà un nuovo sportello multifunzione che vedrà una grossa implementazione dei servizi. La sindaca Stefania Sabba è tornata dalla capitale con questa vali-

MAGGIOLI (CONFINDUSTRIA)

«La nuova Marecchiese per salvare le aziende»

«La nuova via Marecchiese è una infrastruttura assolutamente necessaria, fondamentale da un lato per la sicurezza dei residenti, dall'altro per le imprese in Valmarecchia: non si può impiegare un'ora e passa per raggiungere Rimini». Quella di Paolo Maggioli, prima da presidente di Confindustria Romagna, ora da membro del direttivo regionale degli industriali, è una battaglia 'antica'. Cui l'imprenditore non rinuncia. «Oggi chi percorre la Marecchiese - continua - è di fatto costretto a un percorso ad ostacoli. Che non fa bene a chi abita nella vallata, per la pericolosità assoluta dell'arteria stradale, teatro negli anni, come si sa, di tanti, troppi incidenti anche mortali. Ne fa bene alle aziende, anche di grandi dimensioni, a partire dalla Valpharma, forse la più distante, ma anche tante altre, che faticano a crescere e a lavorare». «Aziende importanti - continua Maggioli - che se andassero via da quel territorio causerebbero un terremoto sociale, in termini di impoverimento e desertificazione dell'economia locale, di perdita di posti di lavoro, diretti e dell'indotto».

«Ma quella che chiediamo

PERICOLI

«Non calano pesantemente solo i residenti, ma chiudono le imprese e si azzerano i servizi»

da anni - continua - non è una 'strada per le aziende'. La Valmarecchia è anche un luogo bellissimo, o turisticamente rilevante, da San Leo a Pennabilli a tanti altri borghi». Bello e impossibile: «Non stupisce la continua perdita di residenti, perché abitare nella vallata è sempre più complicato. E i collegamenti viari sono il cuore del problema». Un progetto per il potenziamento della via Marecchiese era stato presentato dal Comitato all'ente provinciale, ma non sinora non se n'è fatto nulla. «Condivido il grido d'allarme del nuovo presidente della Provincia, Jamil Sadegholvaad, che invita a frenare lo spopolamento attraverso la creazione di servizi e lavoro. Credo che la Provincia ora darà un nuovo impulso».



Paolo Maggioli

m.c.